

## ELEZIONI PROVINCIALI

Il signor Marchese Pallavicino, senza ricorrere a nessun articolo 43 e fidando solo nella nostra lealtà che non smentiremo neppur davanti agli avversari, ci invia la seguente lettera cui volentieri facciamo posto nelle nostre colonne essendo sacro per noi il diritto di difesa, anche per coloro che militano sotto bandiera di colore diametralmente opposto al nostro.

Carpeneto, 12 Agosto 1884.

Egregio Sig. Direttore

Spero dalla sua gentilezza un posticino nel prossimo numero del suo giornale alle seguenti osservazioni dirette a certo signor G. B.

Il silenzio è d'oro — la parola è d'argento. Di questa aurea sentenza avrebbe dovuto far tesoro il solito G. B. il quale nel n. 63 della *Gazzetta d'Acqui* ed in altri precedenti sembra aver presa di mira la mia persona lanciando insinuazioni quanto ingiuste altrettanto false — Ma se disprezzando anonime insolenze ho fin qui tacuto, a questo punto il mio silenzio potrebbe essere sinistramente interpretato, specialmente da quelli che non mi conoscono. La splendida quasi unanime votazione di Carpeneto, giuntami in Genova il 22 giugno che mentre mi confermava Cons. Comunale mi offriva con eguali voti la candidatura al Consiglio provinciale, mi impose il dovere di non declinare l'onore di contribuire colle deboli mie forze ad ottenere un bene che dovrebbe rialzare questi paesi al livello di tanti altri prima di noi più fortunati. — Tutti gli elettori del mandamento sanno come io non abbia brigato per aver favore, e anzi se ebbi dei dolci rimproveri dai miei amici, ciò fu solo perchè mostrai ripugnanza ad usare quei mezzi che spesso da altri si adoperano in simili circostanze, e per non aver voluto correre nei diversi comuni a perorare la mia elezione.

E siccome tutto il mal non vien per nuocere, così sono ben lieto che le gratuite asserzioni di un G. B. qualunque mi abbiano presentata occasione di esprimere un voto ardente del mio cuore verso queste ridenti colline alle quali, fin dall'infanzia, mi legano comuni interessi, e stretti vincoli di affetto; l'unione cioè di tutti per conseguire un bene cui abbiamo diritto, e che farà sorgere per questi paesi una nuova era di prosperità materiale e morale — *Salus populi suprema lex.*

Con distinta stima

Dev. Servo

RODOLFO PALLAVICINO  
Sindaco di Carpeneto

## Corrispondenze

Il signor Giulio Airaldi in risposta ad una corrispondenza da Spigno inserita nel nostro numero 63 ci mandò la lettera che più sotto pubblichiamo. Una cosa sola vogliamo osservare per conto nostro al signor Airaldi ed è che ci pare per lo meno superfluo l'appoggiarsi ad un articolo di legge per ottenere la pubblicazione della sua lettera. La « *Gazzetta d'Acqui* » ha sempre lasciato piena ed intera facoltà di difesa a chiunque, anche quando questa è dettata con espressioni un po' vivaci.

E poichè il signor Airaldi crede di doversi appoggiare senza verun motivo, alla legge sulla stampa, noi, senza essere avvocati, potremo fargli

osservare che, onde fosse valida la sua richiesta sarebbero occorse ancora due cose: l'intimazione per uscire e l'autenticazione della firma, più qualche cosa d'altro accennato nel secondo capoverso del citato articolo 43 senza di che nessuno ha diritto di imporre la stampa di una risposta. E tutto questo per convincere lo scrittore della lettera (la quale d'altra parte non ci interessa direttamente in verun modo) che la stampiamo unicamente per quel sentimento di imparzialità cui non siamo mai venuti meno, e per niente altro.

Chiarissimo signor Direttore,

Spigno Monf. 12 Agosto 1884.

Nel n. 63 del divulgatissimo suo giornale, lessi un articolo concernente l'amministrazione del Comune di Spigno Monf., che mi riguarda essendo da quattro anni stato a capo della medesima. Prego perciò la gentilezza di V. S. Ill. a senso dell'art. 43 della legge sulla stampa, della inserzione, in un prossimo numero, della seguente mia risposta.

Un capo ameno, che però si nasconde dietro l'anonimo, *Uno spignese*, dichiarò vecchia, tarlata, nociva al comune e dilapidatrice del danaro pubblico l'attuale amministrazione comunale, e si permette di dare consigli.

L'anonimo che affermò tali cose, menti sapendo di mentire.

I miglioramenti apportati nello scorso quadriennio in diversi rami di pubblico servizio, dall'edificazione del palazzo comunale al completamento del servizio sanitario, dall'impianto della scuola di terza e quarta elementare dove si hanno in media 100 allievi, allo riattamento e manufatti con provvista di pompe dei pozzi comunali, senza mai avere ecceduto il limite legale della sovra imposta, ed il rendiconto finanziario ed amministrativo del comune stampatosi l'anno scorso a centinaia di copie, sono tali fatti che come pubblici, non potevano ignorarsi dallo scrittore anonimo, e riescono a totale smentita di quanto gratuitamente questi ebbe ad asserire.

Il partito liberale non volle dar battaglia nelle prossime passate elezioni; tant'è il suo capo lo dimostrò dimettendosi da Pro-Sindaco prima delle medesime: né dovrebbero vantarsi di vittoria, coloro che la conseguirono con corruttrici pubbliche refezioni, dissetando gli elettori con vino a bigoncie, ed ingannando i medesimi con manifesti stampati alla macchia ingiuriosi, inattuabili — Non si invidiano questi trionfi; il lepido corrispondente della *Gazzetta d'Acqui*, si permette di dare lezioni di decoro, di convenienze parlamentari, e di orticoltura all'antica maggioranza, che dice minoranza attuale: Gli attuali consiglieri del partito liberale, non riconoscono al libellista anonimo alcuna competenza di impartire simili lezioni; tutto al più la competenza dell'insegnamento al piantamento dei cavoli e carote e se si vuole anche delle zucche: Quando si vedono di questi presuntuosi allacciarsi la giornèa, *risum teneatis*. Farebbe bene l'attuale maggioranza non prendere più parte nel Consiglio Comunale, e vedere cosa sappia fare la amministrazione dell'avvenire!.... Quel consiglio poi da *Sotto Paggiotta* che invita gli antichi consiglieri a dimettersi; ci autorizza di dirgli dimettervi voi esimio consigliere da quella carriera, che non sembra fatta per voi.

Il povero bécero è preso dalla tremarella per il cholera, e parla della fenomenale *sporichizia* nell'abitato S..... Bisognerebbe ricordare quella famosa sentenza, che circa un anno fa mandò assolto quel contravventore, che colle sue immondizie ammorbava la parte più centrale del

paese. Del resto l'attuale Pro-Sindaco settuagenario, co' suoi soffumigi, disinfettanti e lazzaretti fa ancor troppo guerra ai microbii, bacilli, più o meno virgolati; e se il nostro anonimo ha paura di questi, faccia fagotto, e vada a prendere un bagno nella regione delle rane; che il buon esempio potrebbe attecchire.

AIRALDI GIULIO.

Spigno Monf. 15 Agosto 1884.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

*Salus populi suprema lex.* Quest'aurea sentenza per certo non avrebbe dovuta essere ignota alle « vigilanti autorità municipali » di questo paese. Ed infatti appena scoppiato il morbo asiatico a Tolone e Marsiglia il molto energico (sic) nostro ff. di sindaco emanò tali decreti da far strabiliare, ordini veramente draconiani per questo concentrico. A questo armeggio (che negli altri paesi si poteva attribuire ogni encomio perchè fatto a fin di bene) i buoni Spignesi se la risero ben sapendo che il fuoco era di paglia e così fu. Infatti dopo aver presi altri inutilissimi provvedimenti il *solerte funzionario*, glorioso dell'opera sua, si mise a dormire e fra due guanciali se la dorme ancor oggi si profondamente da ignorare che lo zingaro è a Cairo Montenotte a pochi chilometri da Spigno. Ed è naturale perciò che il paese abbia continuato a far orecchie da mercante, e così i mucchi di letame fetentissimo risorgono o per meglio dire continuano ad ergersi in tutti i vicoli e non vicoli del paese spandendo allo intorno odoriferi profumi.

In una parola nulla in realtà si è fatto, molto in apparenza, e se le competenti autorità mandassero qualche delegato per verificare le condizioni igieniche di Spigno troverebbero che si è ciurlato nel manico. Spigno che, e per la vicinanza delle acque della Bormida e del torrente Valla, e per la saluberrima sua aria, potrebbe essere una fortezza inespugnabile per il colera, è, mi si conceda il dirlo, una cloaca. E pensare che il governo crede di essere ubbidito nelle sue circolari!

Mi si darà del pauroso ma è meglio premunirsi quando si può. Il colera fece già una visita in questo paese nel '54 e la mortalità fu grande; che si voglia una seconda edizione riveduta, corretta e notevolmente ampliata? *Providèan consules....*

Uno Spignese.

## Gazzetta CIRCONDARIO

Spigno Monferrato: Ci scrivono

La sentenza del tribunale d'Acqui di ieri contro il signor Nani Alessio fece penosissima impressione in paese dove il Nani è universalmente stimato ed amato. Diffatti nonostante la sua condanna un numero stragrande di persone si recò la sera con musica in testa a fargli una splendida e commovente ovazione alla quale prese parte l'universo paese quasi a dimostrare che ora più che mai il Nani è stimato persona superiore ad ogni elogio per onestà, per amore al bene pubblico.

A. L.

\* **Castelletto Molina — Incendio** — Circa le ore 9 del giorno 8 corrente agosto, a causa della naturale fermentazione, prodotta dal caldo, o da qualche fiammifero sviluppavasi il fuoco nel fienile dei possidenti Molina Giovanni e Bistagnino Francesco, causando loro un danno assicurato di circa lire 3000, per fieno, paglia ed attrezzi rurali bruciati e per guasti al fabbricato.

\* **Carpeneto — Ferimento** — In questo co-